

## L'IMPIANTO URBANO DI TERGESTE: NUOVI DATI E RILETTURE

Paola VENTURA, Massimo BRAINI, Valentina DEGRASSI

### Izvleček

[Urbanistično načrtovanje Tergesta: novi podatki in nove interpretacije]

Sistematično zbiranje arheoloških podatkov in njihovo umeščanje na enotno osnovno karto, ki vsebuje vse razpoložljive predhodne podatke, je omogočilo interpretacijo urbanističnega načrtovanja rimske kolonije Tergeste in njenega diahronega razvoja.

Kratkemu opisu poteka antičnega mestnega obzidja (iz republikanskega in poznoantičnega obdobja) sledi predstavitev treh glavnih usmeritev objektov, na katere je delno vplivala morfologija terena.

Na vrhu hriba Sv. Justa s kompleksom foruma in bazilike ter zgradbami na zahodnem robu vrhnje planote je mogoče prepoznati "astronomsko" usmeritev (sever–jug), ki sega v čas ustanovitve kolonije (sredina 1. stoletja pr. n. št.).

Na severozahodni strani hriba, kamor se je naselbina širila v prvi polovici 1. stoletja n. št., je vidna orientacija z odklonom 59° proti vzhodu, ki se ujema z usmeritvijo teatra. V ta sklop sodita pozidava na terasah parka Sv. Justa in območje pod Rikardovim slavolokom, ki ga na zahodu omejuje ulica Capitelli.

Onstran ulice Capitelli so stavbe usmerjene 52–53° proti vzhodu. To je značilno za primestno sosesko Crosada in še posebej za objekte ob obalni cesti proti Istri vključno z vilo. Nedavno izkopavanje na južni strani hriba Sv. Justa je odkrilo enako usmerjena del ceste in drenažo.

**Ključne besede:** Italija, X. regija, Tergeste, urbanistični razvoj

### Abstract

[Urban planning of Tergeste: new data and reinterpretations]

Systematic recording of archaeological data carried out on a single base map containing all available previous data has permitted a thorough interpretation of the urban planning of Roman Trieste and its diachronic development.

After briefly describing the reconstruction of the ancient city walls (of the Republican and Late Antiquity period), three main alignments are identified, partly influenced by the morphology of the terrain.

An 'astronomical' orientation (N-S) can be clearly noted on the top of the San Giusto hill, dating back to the foundation of the colony (mid-1st century BC), which includes the structures along the western edge of the plateau occupied by the Forum-Basilica complex.

On the north-western side of the hill, occupied by urban expansion in the first half of the 1st century AD, both the terraces of the Park San Giusto and the sector downstream of the Arco di Riccardo, delimited to the west by via Capitelli fall within a grid oriented N59°E, in line with the Roman theatre.

Beyond via Capitelli, there is an N52-53°E orientation, which characterised the extra-urban district of Crosada, especially the structures connected to the coastal road and the internal route towards Istria, including the villa investigated at the Curia. A recent excavation on the southern side of the San Giusto hill made it possible to attribute part of a road and drainage to this network.

**Keywords:** Italia, Regio X, Tergeste, urbanistic development

## 1. LO STATO DELLA QUESTIONE (P.V.)

La proposizione, nella presente sede, di un quadro dell'urbanistica di Trieste romana rappresenta l'occasione per un nuovo aggiornamento, dopo la messa a punto delle conoscenze una dozzina d'anni orsono (Braini, Maselli Scotti 2011); per un tentativo di sintesi più generale occorre risalire ad ormai oltre un quarto di secolo (Ventura 1996: a questo lavoro, all'epoca esauritivo seppur basato solo sull'edito, con poche eccezioni, si rinvia per alcuni cenni alla storia degli studi - ivi, in particolare 11-12 e *passim*), mentre per l'unica monografia specialistica, ancora in parte di riferimento, alla metà del secolo scorso (Scrinarì 1951).

Il contributo del 2011, occasione per presentare i dati dai rinvenimenti del decennio precedente, costituiva tuttavia soprattutto un punto di svolta nel metodo, offrendo i primi esiti dell'interpretazione contestuale del rilievo di tutte le evidenze strutturali note, sia mediante acquisizione del progresso che a partire dal rilievo strumentale georeferenziato dei nuovi scavi (Braini, Maselli Scotti 2011, 61-63).

Ci si limita qui a sottolineare come fino allora il focus degli studi fosse posto sull'estensione della città antica - argomento particolarmente dibattuto fra anni '90 e primi anni 2000 - e sulla distribuzione delle diverse tipologie monumentali (edilizia pubblica, edilizia privata, infrastrutture, etc.), anche in prospettiva diacronica: il tema è stato sviluppato particolarmente in relazione al percorso ed alla cronologia della/e cinta/e muraria/e ed alla collocazione urbana o extra-urbana del teatro (sintesi dei precedenti in Ventura 1996, 211-234; quindi: Verzár-Bass 1999; Maselli Scotti 2005, 209-211 - per le mura tardoantiche; Maselli Scotti *et al.* 2006, 521-537; Morselli, Urban 2007, 9-18; Braini, Maselli Scotti 2011, 71-74; cfr. qui *infra*, 3.). A tali argomenti si affianca fin dagli anni '90 - e rappresenta tuttora un filone attivo della ricerca - uno specifico interesse per la viabilità in uscita dalla città ed attraverso il suburbio, grazie anche all'incentivo delle conferme sul campo di ipotesi in parte formulate a tavolino: ci si riferisce in particolare alle evidenze ripetutamente riconosciute della via litoranea, già postulata da F. Maselli Scotti nel 1990 e intercettata nel 1996 (Ventura 1996, 64-65 e nota 161; Maselli Scotti 2005, 198; Degrassi Maselli Scotti 2008, 120 con bibl. prec.; più recentemente gli aspetti della viabilità trovano spazio in Braini, Maselli Scotti 2011, 67-69; Ventura, Degrassi 2012, 566-567 - cfr. qui *infra*, 4.3.1.).

La questione, pure già presente negli studi, dell'orientamento dell'impianto (Ventura 1996, 19-76), è diventata invece in seguito la chiave di lettura prioritaria per la definizione dell'organismo urbano nelle sue fasi (Braini, Maselli Scotti 2011, 63-65 e fig. 1). In tale scia, di seguito si inquadrono i tre sistemi pianificatori ad oggi individuati, correlandoli alle evidenze ad essi riconducibili, ed in particolare a quelle esito delle in-

dagini degli ultimi anni - pur senza alcuna pretesa di completezza -, fornendo così elementi cronologici utili per un tentativo di seriazione.

## 2. GLI ORIENTAMENTI DI TERGESTE (M.B.) (Fig. 1)

Attraverso l'analisi dei dati topografici risulta evidente che il primo impianto urbano, di epoca cesariana (per le datazioni assolute delle fasi si rinvia ad ogni modo alle conclusioni, *infra*, 5), ricevette una precisa pianificazione urbanistica i cui assi generatori erano impostati sui punti cardinali: tale strutturazione è ancora oggi riscontrabile nella viabilità e nella distribuzione degli edifici moderni che occupano la parte sommitale del colle di San Giusto: le attuali via del Castello e via dell'Ospitale, orientate in senso ovest est, con la perpendicolare via delle Monache, risultano essere la riproposizione degli originari assi stradali che intersecavano il tessuto urbano nel I secolo a.C., dato questo confermato anche da recentissimi rinvenimenti archeologici (*infra*, 4.1.1). Ovviamente la stessa impostazione si riscontra negli edifici pubblici monumentali antichi ancora presenti nell'area, quali la basilica civile con l'adiacente area forense ed il propileo, oltre che in altre strutture pertinenti a varie *domus* rinvenute più a valle verso ovest.

Con l'espansione della città nel corso del I secolo d.C., e segnatamente sul versante nord-nord-ovest e fino alla fascia costiera, la pianificazione urbana fu fortemente condizionata dall'orografia tanto che le linee di progettazione urbanistica e di sviluppo abbandonarono il classico schema "a scacchiera" e furono impostate su due assi generatori, orientati N59°E nel settore nord-orientale e N52/53°E in quello sud-occidentale. Nelle aree di contatto tra questi due sistemi di orientamento, in parte subcoevi, e tra di essi e quello astronomico, sono stati accertati diversi casi di sovrapposizioni frutto di riordini e riorganizzazioni urbane; i casi più documentati si riferiscono alle evidenze archeologiche nelle aree di piazzetta Riccardo - orientamento N59°E sovrapposto a quello N52°/53°E) e piazzetta san Silvestro (orientamento N59°E sovrapposto a quello astronomico), dove meglio si riesce a seguire la successione dell'articolazione strutturale degli edifici con i propri orientamenti (Fig. 1: 5; 8: a-b).

Non va inoltre dimenticata la presenza dell'importante asse stradale costiero interno all'area cittadina e diretta prosecuzione dei tracciati extraurbani, in entrata da nord-est (zona largo Riborgo) e sud-ovest (zona Santi Martiri), il cui sviluppo complessivo e definitivo viene datato alla fine del I secolo d.C. con gli snodi verso monte e la strettissima correlazione con diversi punti di approdo costiero anche lungo il suo tracciato urbano. Questa strada, documentata in più punti nelle odierne via del Teatro Romano, via di Crosada e piazzetta S. Lucia, è anch'essa diventata un "asse generatore" a tal

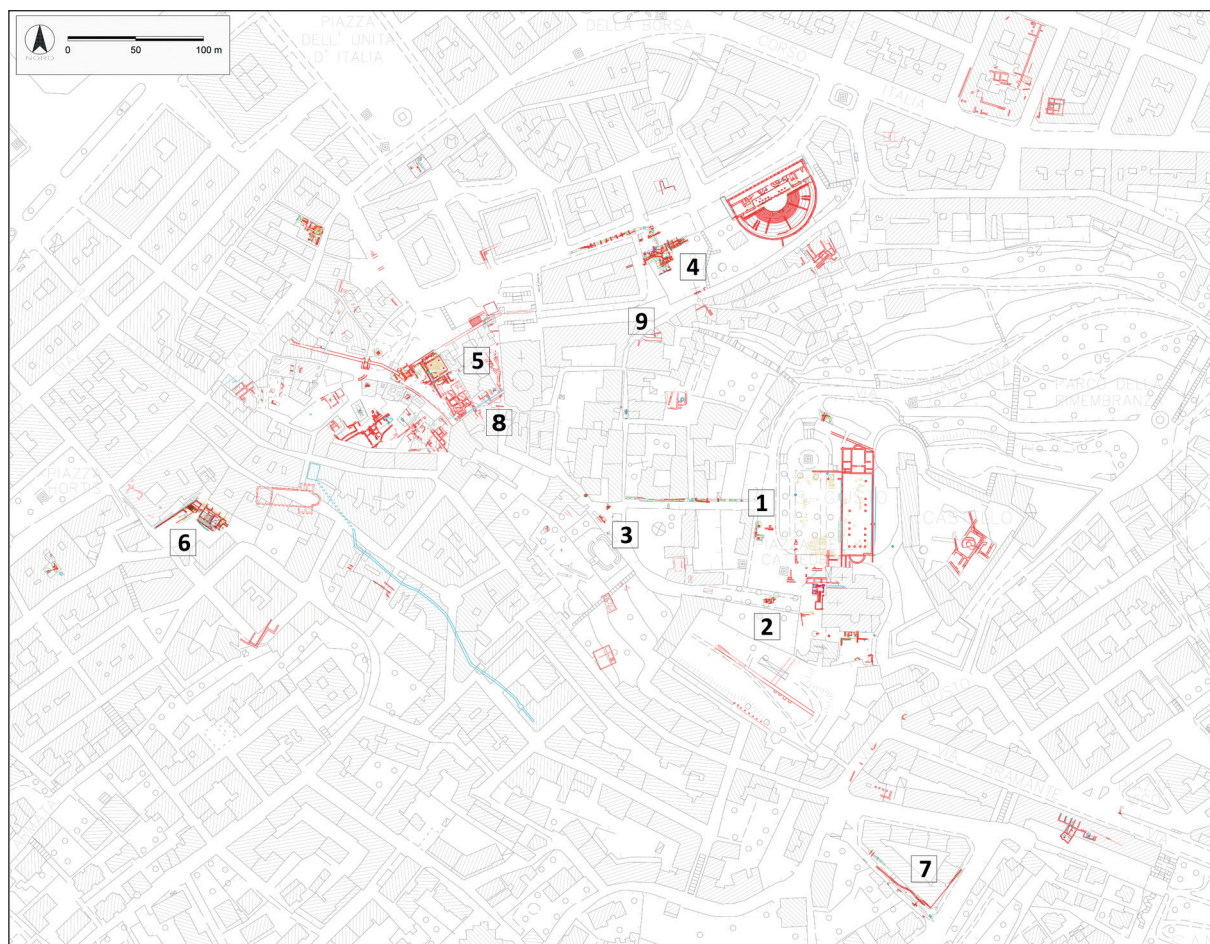


Fig. 1: Pianta archeologica di Tergeste. 1 – Piazza della Cattedrale - via del Castello; 2 – Via Cattedrale; 3 – Piazzetta San Cipriano; 4 – Park San Giusto; 5 – Via dei Capitelli; 6 – Villa della Curia, Park *Domus Romanae*; 7 – Via Montecucco; 8 – arco di Riccardo (porta occidentale); 9 – porta nord-occidentale.

punto discriminante che la sua direttrice può essere ancora chiaramente identificata nelle mappe della città pubblicate tra 1600 e 1800, quando l'articolazione urbana di questo settore di Cittavecchia non era ancora stata stravolta dalle pesanti modifiche di inizio XX secolo.

### 3. TERGESTE TARDOREPUBBLICANA: IL PERIMETRO URBANO (V.D.)

Allo stadio attuale delle ricerche, caratterizzate da una generale dicotomia di pensiero (cfr. *supra*, 1), una delle due tesi in discussione identifica tracce della cinta muraria tardorepubblicana nei resti di una possente struttura a sacco con paramenti legati da malta tenace, scoperti in prossimità dell'arco di Riccardo (Fig. 8: azzurro), sul cui sedime si doveva aprire la porta occidentale della città (Fig. 1: 8; 8: e) (Sticotti 1920, 104; Maselli Scotti 2001, 679). Ulteriori tratti sono emersi in via Aldraga (Mirabella Roberti 1949, 233; scavi Soprintendenza 2000, inediti), e, sempre in via Aldraga, nell'area

antistante l'edificio ATER (indagini 2000, 2003-2004, 2015-2017, 2022-2023, cfr. *infra*, 4.2.2: il complesso, a scavi pressoché conclusi, è attualmente interessato da un progetto di restauro e valorizzazione di ampio respiro, promosso dalla Soprintendenza con il Segretariato Regionale MiC per il Friuli Venezia Giulia).

Lungo il versante settentrionale del colle, appartenerrebbe a questo circuito la struttura di via Rota - angolo via del Seminario, dove, a cavallo di via Donota, si apriva la porta orientale (Fig. 1: 9) (Maselli Scotti *et al.* 2006, 525-526 e 539-552), mentre rimane dubbia l'appartenenza di uno spezzone di muro di costruzione simile, rinvenuto sotto l'abside della Basilica Civile, nell'attuale Piazzale degli Eroi, portato alla luce negli anni '30 ma ascritto alla cinta più antica solo un ventennio dopo (Scrinarì 1951, 54, per l'attribuzione al circuito tardorepubblicano; Ventura 1996, 23-24 e 78-79, n. 3A).

Va sottolineato che al momento sono stati recuperati solo contesti ceramici in fase con la vita di alcuni tratti di questo circuito, in termini di posteriorità, quindi, rispetto la sua costruzione: una serie stratigrafica solidale alle





Fig. 2: Via dei Capitelli, scavi 2017, il canale di scolo solidale alle mura (?).

fondazioni del tratto di via Aldraga (Fig. 8: c, azzurro) è stata viceversa identificata nel 2017, ma è ancora in fase di studio. In ogni caso, i contesti di vita noti, databili tra la tarda età augustea e il regno di Tiberio, sottolineano la concezione allargata del territorio di competenza della città murata, esplicitata nella coesistenza di orientamenti diversi già in fasi molto antiche (cfr. *infra*, 4.3): una “regolarizzazione degli spazi” che, come vedremo, si riscontra in vari contesti indagati, come nella sistemazione delle pendici nord-occidentali del colle di San Giusto (Ventura 2011), di San Vito (terrazzamenti di fase 2 di Crosada: Morselli *et al.* 2007), e nella regolarizzazione dell’antica linea di riva (banchinamento del park *Domus Romanae*: Ventura, Degrassi 2012).

Scavi conclusi nel 2023 in via Aldraga hanno evidenziato l’esistenza, integrata al tratto di mura messo in luce, di un sistema di smaltimento delle acque, esplicitato nella presenza di un canale bypassante la cortina muraria che a questo scopo assume, in fondazione, una forma curva, adatta a favorire lo scorrimento dell’acqua (Fig. 2). Un apprestamento simile era del resto emerso anche in via del Seminario, dove una canaletta di scolo, aperta sul fronte delle mura, assolveva al compito di evacuare le acque in eccesso, scaricandole in un fossato di raccolta che fiancheggiava la principale via di arrivo al centro cittadino (Ventura 1996, 24 e 86-87, n. 27; Maselli Scotti *et al.* 2006, *passim*).

## 4. SVILUPPO URBANISTICO

### 4.1. TERGESTE TARDOREPUBLICANA: L’ORIENTAMENTO ASTRONOMICO (V.D., P.V.)

Poco o nulla sappiamo dell’articolazione della città nella fase cronologica più antica: sembra tuttavia assodato che essa, arroccata sul colle di San Giusto, abbia mantenuto nel tempo l’orientamento astronomico, forse derivato dalla prima sistemazione centuriale che caratterizzò l’ampio territorio a nord-est di Aquileia, testa di ponte nella ridefinizione del confine nord-orientale tra l’età di Cesare e quella di Augusto (da ultimo, Zaccaria 2023). La strategia comune ai due statisti, rispettivamente causa ed effetto di un unico pensiero politico mirato alla progressiva annessione di questo territorio all’*Italia aucta* (sulla politica coloniale di Cesare, Sisani 2017) - processo nell’ambito del quale due capisaldi furono l’estensione del *pleno iure* (dopo il 49 a. C.) e la soppressione della provincia di *Gallia Cisalpina* (dopo il 42 a.C.) -, si esplicita nella creazione di una “catena” di fondazioni pseudo-coloniarie, entità amministrative “fluide” proprio perché non definitive, la cui testimonianza “fisica” consiste nell’espansione della più antica pertica aquileiese, appunto cardinale, a tutto il territorio steso a nord-est di Aquileia. Ad essa si sovrapporranno poi le singole diverse centuriazioni, al momento della progressiva acquisizione da parte dei nuovi centri dell’autonomia amministrativa, sancita di volta in volta dallo scorporo di parte del territorio. Per *Tergeste*, ad una parcellizzazione nord-sud, identificata da Fabio Prenc<sup>1</sup>, si contrappongono i risultati delle recenti ricognizioni sul Carso Triestino, con l’individuazione di almeno due pertiche orientate rispettivamente 42°E, coerente con l’orientamento delle strutture recentemente indagate a San Rocco (Vinci, Bernardini 2021, 120, 127, fig. 11, 5a-5b-5c), ed una approssimativamente 14°W (ivi, 120: si ipotizza una correlazione con le evidenze di Grociana Piccola).

Alla scarsità di elementi strutturali riferibili alla “città perduta” racchiusa da queste mura, fa viceversa riscontro l’abbondanza del materiale ad essa riconducibile, rinvenuto in seconda giacitura, perché reimpiegato nelle fondazioni di strutture pertinenti alle nuove fasi edilizie: grazie all’abbondanza della ceramica fine, degli intonaci e dei lacerti di mosaico, esso ci assicura del buon tenore di vita tenuto dai cittadini di questa prima *Tergeste*, che sembra aver vissuto almeno fino alla conclusione del regno di Tiberio.

L’orientamento nord-sud fino ad ora era rappresentato solamente da monumenti venuti alla luce in occasione di scavi molto datati: in particolare il complesso “Foro-Basilica”, emerso a seguito di uno sterro

<sup>1</sup> Ricostruzione inedita; informazione desunta dalla sintesi di una conferenza riportata in SIASP 2017, 304-305.



negli anni '30, mai compiutamente studiato (Ventura 1996, 78-79, nn. 1-2 con bibl. prec.), ma sul quale negli ultimi decenni si sono confrontate diverse posizioni, fino alla proposta di escluderne l'attribuzione a tale tipologia monumentale (sintesi ragionata in Casari 2004, 88-99). È invece consolidata la datazione della fase attualmente visibile alla metà del I sec. d.C., con un possibile intervento all'epoca di Marco Aurelio, grazie all'analisi della decorazione architettonica e su base epigrafica (Casari 2004, 99-109, con bibl. prec.; Morselli *et al.* 2007, 142-143). Accanto ad esso si cita la *domus* di via dell'Ospitale, rinvenuta negli anni '50 (Ventura 1996, 82-82, n. 5), che spicca quale testimonianza di fabbricato a destinazione abitativa nella parte alta del versante occidentale, in asse con i monumenti della sommità, distintamente dalla concentrazione di edifici privati nella fascia sottostante verso la costa, i quali seguono il diverso orientamento "di Crosada" (cfr. *infra*, 4.3.). Va comunque segnalato che altre attestazioni certe o probabili di edilizia abitativa sono state individuate, più sporadiche, anche in questo settore più all'interno: purtroppo l'antichità e / o la frammentarietà degli scavi spesso non consentono oggi di ricondurle con certezza alla griglia nord-sud che qui si descrive (ad esempio, resti sotto il sagrato a sud della Cattedrale: Ventura 1996, 96, n. 59; nella parte bassa di via Cattedrale: *ivi*, 95, n. 59; in piazzetta S. Cipriano - indagini 2004 e 2014: Degrassi *et al.* 2019, 49-50).

#### 4.1.1. San Giusto – Piazza della Cattedrale – via del Castello (P.V.) (Fig. 1: 1)

Le nostre conoscenze hanno registrato un notevole avanzamento grazie alle indagini di tutela effettuate nel 2021 verso il margine occidentale del pianoro, in corrispondenza di piazza della Cattedrale (davanti al civico n 4), ed in via del Castello, che da esso scende lungo la massima pendenza (prima presentazione dei risultati in Ventura *et al.* 2023).

Si sono identificati qui per la prima volta un lembo di stratigrafia *in situ* dell'occupazione dell'altura in epoca protostorica (VII-V sec. a.C.), lungamente ipotizzata ma mai provata (Ventura 1996, 13-15; Ventura *et al.* 2023, 72), e - per quanto qui soprattutto rileva - la troncatura a spese della stessa, che ci fornisce un'immagine diretta del momento iniziale della colonia. L'analisi dei reperti provenienti dai livelli di cantiere consente un inquadramento fra l'ultimo quarto del I sec. a.C. e il primo del seguente, rivelandoci inoltre (grazie all'abbondanza di *clavi caligares*) il ruolo dell'elemento militare nelle operazioni preliminari di sistemazione del sito.

Al di sopra di tale interfaccia, insistono un riporto e quindi la preparazione di un piano pavimentale (non conservato) in fase con due pilastri (lato 120 cm cca), con finitura in semplice intonaco bianco.

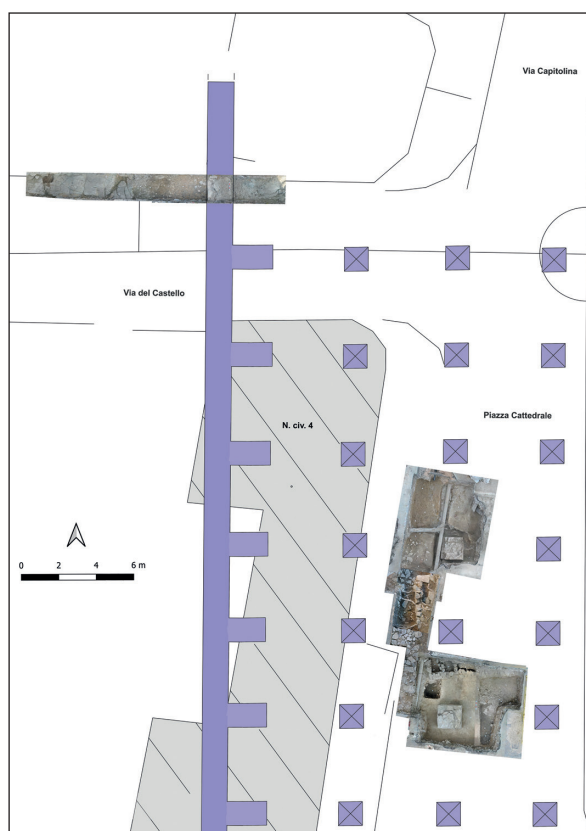


Fig. 3: San Giusto, ricostruzione dell'edificio (criptoportico?), di cui si sono messi in luce due pilastri in piazza Cattedrale ed un tratto di muro perimetrale in via del Castello (Fig. 1: 1).

A questo stesso edificio pare possibile correlare un breve tratto della fondazione di un notevole muro (largh. 130 cm) messo in luce, durante gli stessi lavori, in una trincea nella perpendicolare via del Castello: la struttura era inserita direttamente con un taglio nella bancata di strato, marcando un salto di quota, e poteva venir data sulla base dei materiali presenti nei livelli fondazionali fra la fine del I sec. a.C. e l'inizio del successivo. Rilevato che si presentava con caratteristiche materiali molto simili ai pilastri e perfettamente iso-orientata (nord-sud) con essi, proiettandone la prosecuzione verso sud (per una lunghezza di una trentina di metri), si è ipotizzato che possa rappresentare il perimetrale a valle dello stesso complesso sopra descritto: grazie anche alla collazione post-scavo di alcuni rilievi inediti risalenti agli anni '30 - che segnalano un terzo pilastro su un allineamento più a monte - possiamo ora costatare consistenti indizi di un edificio con almeno due file di possenti pilastri, chiuso da un muro continuo verso valle, e che si è quindi proposto di identificare con un criptoportico, o comunque un edificio pubblico in stretta connessione con la platea forense (Fig. 3).

Per la datazione iniziale e finale sono probanti gli elementi raccolti nella serie stratigrafica documentata

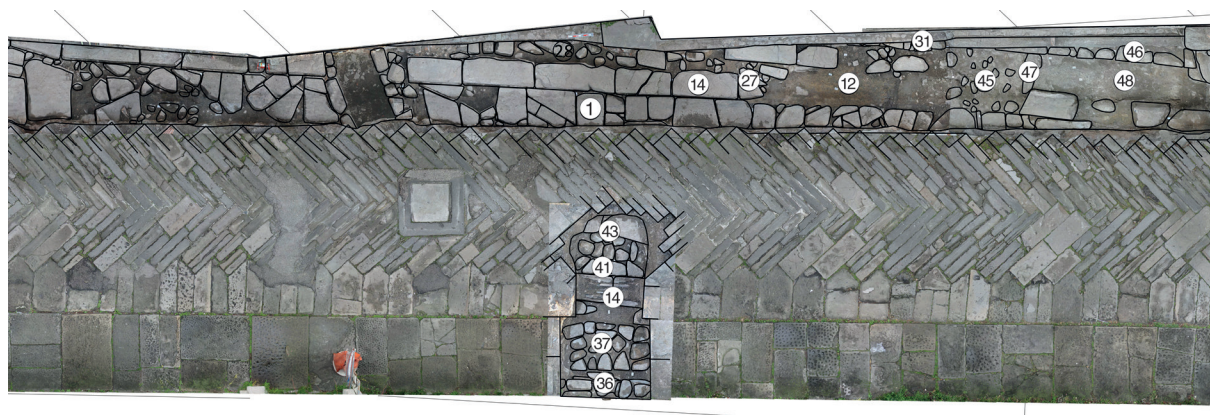


Fig. 4: Via del Castello, tratto di strada romana E-W, sottostante la viabilità moderna; la carreggiata (US 1=41) è compesa fra le crepidines US14 (Fig. 1: 1).

presso i pilastri: il termine inferiore resta collocabile immediatamente dopo lo sbancamento a spese della sequenza protostorica, mentre il materiale dalle fasi di vita indica una durata d'uso del monumento fino all'inizio / prima metà del II secolo d.C.. Un periodo di abbandono prelude alla ripresa con nuovi fabbricati in epoca tardoantica, senza però mantenere memoria delle preesistenze (Ventura *et al.* 2023, 85-90).

Dallo scavo in via Castello si segnalano ancora, per quanto qui interessa, l'identificazione di un lungo tratto della strada romana (Fig. 4), in parte già nota da scavi inediti nel 2016, ricalcata con un leggero disassamento da quella attuale: in questa occasione è stato possibile rilevarne entrambi i limiti, dalla crepidine nord, a quella sud (per una larghezza di 3,5 m cca), e l'intersezione con un tracciato perpendicolare verso nord, in parte coincidente con un'androna moderna. Il sistema, che comprende anche una canalizzazione, resta coerente con l'orientamento di questo settore urbano; al momento è arduo estrapolare una suddivisione di isolati, comunque è plausibile si trattasse di un decumano minore.

Un'ulteriore acquisizione, purtroppo estremamente parziale trattandosi di scavo in una sezione molto ristretta, è il riconoscimento di un edificio lungo il lato settentrionale della strada, immediatamente a monte della citata intersezione, composto da almeno due ambienti (con ulteriori suddivisioni), di cui uno absidato, su più livelli e con la presenza di una vasca: si può solamente ipotizzarne una funzione residenziale, forse con un settore termale.

#### 4.1.2. Via della Cattedrale (P.V.) (Fig. 1: 2)

La via (parallela a sud a via del Castello) che oggi conduce direttamente al sagrato della chiesa medievale di San Giusto, è stata già in passato interessata da rinvenimenti, a seguito dei quali veniva assunta l'identi-

ficazione di un tratto di strada di epoca romana (della larghezza di 4,6 m), connessa ad una canalizzazione e ad un edificio di incerta destinazione, oltre a tombe presumibilmente tarde (Ventura 1996, 34, 82, nn.10-12).

Indagini di emergenza condotte nel 2020 e in parte riprese nel 2021 nel tratto superiore (orientale) della via hanno evidenziato una complessa situazione, che altera questo quadro (Fig. 5). Nonostante lo scavo non abbia potuto raggiungere le quote di impianto, si è individuato nella parte centrale della carreggiata un sistema di terrazzamenti, destinati a sostenere il declivio sia verso est che verso nord: dapprima si inserisce una struttura muraria USM 25 orientata nord-sud (e quindi trasversale alla strada attuale, per cui pertanto si può escludere ne ricalcasse una preesistente, almeno in questo tratto); alla stessa si lega, in un momento forse anche di poco successivo, la perpendicolare USM 18-USM5, allineata est-ovest, che reggeva il salto di quota verso nord (in direzione del ripiano di via Cattedrale).

Già nel III secolo d.C. una serie di accumuli e scarichi denunciano un degrado dell'area: sfruttando l'angolo fra le due sostruzioni e realizzando almeno un terzo perimetrale a ovest, viene ricavato uno spazio chiuso, caratterizzato da un piano di malta e probabilmente con destinazione produttiva. Tale funzione è accertata per una successiva fase (fra IV e V sec. d.C.), quando qui si installa un frantoio per olive (ne sono stati rinvenuti molti noccioli), riutilizzando un blocco calcareo. Quest'ultimo conservava ancora sulla faccia superiore (e per ciò molto danneggiata dal reimpiego) un'iscrizione frammentaria, di cui si fornisce una preliminare trascrizione:

```
[—]+LAR[+1+?]VS
[---]CL[---]
[---]RI[---]
[—]L+[---]
[---]RT[---]
```



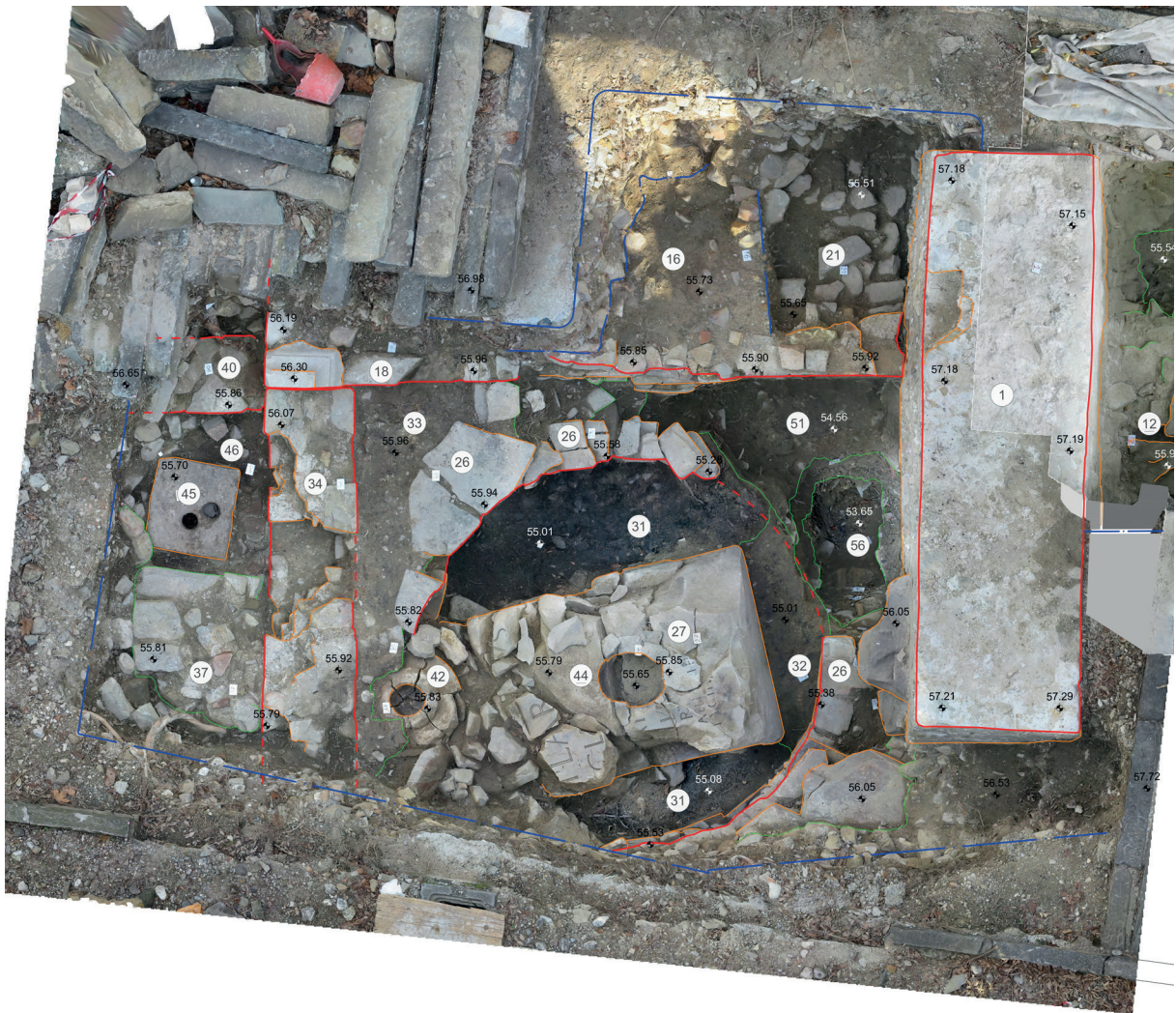


Fig. 5: Via della Cattedrale, a destra (est) la struttura bassomedievale impostata sopra il terrazzamento di epoca romana; al centro il vano con il frantoio tardoantico che reimpiega l'iscrizione altoimperiale (Fig. 1: 2).

AELI[+1?]+E[---]  
++++++

Per tipologia e caratteri il pezzo è riconducibile ad un'ara funeraria e databile nel I sec. d.C.: non sono infrequenti i casi di monumenti sepolcrali altoimperiali reimpiegati fra epoca tarda- e post-antica sul colle di San Giusto, evidentemente a distanza dalla loro collocazione originaria (Ventura 2015, 300) e quindi senza implicazioni topografiche.

Oltre all'indubbio interesse per il nuovo documento epigrafico<sup>2</sup>, e per l'ulteriore attestazione di un impianto dedicato alla produzione agricola e specificamente dell'olio in epoca tardoantica a *Tergeste* (cfr. in precedenza Maselli Scotti 2009a, in particolare riguardo al frantoio di via Capitelli, datato fra fine V/inizi VI e metà VII sec.

<sup>2</sup> Se ne prevede a breve un'edizione, assieme a Fulvia Mainardis, che ringrazio per le indicazioni fruttanto fornite.

d.C.), si impongono alcune considerazioni urbanistiche. Rivista la tradizionale ricostruzione, che postulava una continuità nel tracciato stradale da epoca romana ad oggi (la strada riconosciuta nel secolo scorso, si dovrebbe estendere piuttosto oltre il margine nord dell'attuale), si dispone invece di nuovi elementi per la ricostruzione del profilo terrazzato del colle, in questo caso fra il versante ovest, di cui principalmente finora si è trattato, e quello rivolto a sud: giova ricordare che su questo lato, nell'orto del Capitano situato immediatamente a valle, sono stati individuati, e finora insufficientemente studiati, alcuni muraglioni datati tra II e III secolo d.C. (Ventura 1996, 95-96, n. 58; Morselli *et al.* 2007, 141).

In epoca successiva, probabilmente bassomedievale, il muro di sostegno USM 25 viene sfruttato come fondazione di un'ulteriore struttura (USM 1), inizialmente interpretata come tratto di cortina, ma forse piuttosto pilone / base per un'opera soprastante.





Fig. 6: Piazzetta San Cipriano, scavi 2021; tratto di basolato stradale in aderenza al muro di terrazzamento (mura?) (Fig. 1: 3).

Solo successivamente alla sua rasatura può quindi essere realizzato il tracciato attuale di via della Cattedrale, in un momento che si colloca nel XIV secolo (grazie ai materiali rinvenuti), probabilmente in connessione con l'edificazione della Cattedrale trecentesca.

#### 4.1.3. Piazzetta San Cipriano (V.D.) (Fig. 1: 3)

Scavi del 2021 hanno portato alla luce un tratto di basolato stradale affiancato sul lato di monte ad una possente struttura a doppio paramento, con *emplecton* cementato, con ogni probabilità riconducibile ad un tratto delle mura tardorepubblicane, ora convertite a terrazzamento sul lato sud-occidentale della città. Il tratto in esame (Fig. 6), riutilizzato come base delle mura tardoantiche, strapiomba sulla via che, proseguendo oltre l'arco di Riccardo, conduceva all'*Histria* e si allinea con quello che sarà l'orientamento cosiddetto "di Crosada", asse che caratterizza gran parte degli edifici adagiati sul versante (sud)-occidentale di San Giusto.

L'analisi preliminare del materiale archeologico rinvenuto nelle ricariche che obliterano il basolato sembra indicare nella fine del III – inizi del IV sec. d.C.

una fase di crisi che portò a rivoluzionare il tessuto urbanistico cittadino in età tardoantica.

#### 4.2. L'AMPLIAMENTO URBANO DEL I SEC. D.C.: L'ORIENTAMENTO N59°E, COSIDDETTO "DEL TEATRO" (V.D.)

La città tardorepubblicana subì cambiamenti già nella prima metà del I sec. d.C., con particolare riferimento all'epoca augusteo-tiberiana e tiberiano-claudia. In ambito generale, la prima è la fase legata alla "regolarizzazione degli spazi", allorché il tessuto cittadino assume un più ampio respiro, testimoniato dalla coesistenza di orientamenti diversi che integrano il nucleo arroccato sul colle, il quale, come visto, manterrà nel tempo l'orientamento nord-sud, con ampie fasce di territorio: una progressiva presa di possesso che coinvolge dapprima il tratto più orientale delle pendici nord-ovest di San Giusto, poi quello più occidentale. Attraverso il progressivo abbattimento dell'antica cinta, o la sua parziale riconversione a terrazzamento, la città propriamente detta si espande attraverso sostruzioni regolari che, adottando l'orientamento N59°E, certamente più consono alla naturale situazione orografica, si esplicitano verso mare nelle strutture emerse nell'ambito degli scavi al Park San Giusto (Fig. 1: 4) (Ventura 2011), coerenti con il teatro (Verzar Bass 1991), e verso ovest, lungo la principale via d'accesso all'*Histria*, nell'imponente muro di sostruzione su via dei Capitelli (Fig. 1: 5), articolato in riseghe nella fascia più prossima all'arco di Riccardo (Fig. 1: 8). È importante sottolineare lo scarto cronologico di almeno 30 anni che separa la realizzazione dei due quartieri: pur essendo lo studio del materiale archeologico ancora in una fase preliminare, i terrazzamenti di Park San Giusto risalirebbero all'epoca tardoaugustea-tiberiana, coesistendo probabilmente con la fase finale della città murata, laddove il quartiere occidentale andrebbe datato, per i motivi che vedremo, negli anni vicini alla metà del I sec. d.C., presupponendo l'abbattimento della cinta.

##### 4.2.1. Park San Giusto: il versante nord-ovest, tratto orientale (P.V.) (Fig. 1: 4; Tab. 1)

Una precoce strutturazione del pendio nord-occidentale è stata identificata nel settore più prossimo al Teatro romano (per la datazione iniziale del quale, strettamente connessa alla questione della sua collocazione *intra-* o *extra-moenia* si rimanda alla bibliografia citata nell'introduzione), grazie agli scavi effettuati per la costruzione del Park San Giusto, fra 2010 e 2012, di cui è già stato fornito in altra sede un resoconto preliminare (Ventura 2011, includente anche cenni sui sondaggi del 2006 sulla sommità del colle; per le fasi ed i materiali

US 49 Distruzione USM 46	US 153 Riporti conte- nuti da USM 83	US 266=350 Copre US 49	US 376 Distruzione USM 396	US 398 Accresci- mento del livello di cantiere USM 396	US 625 Riporti a valle di USM 396	US 466 Strato inciso dal drenag- gio anfore USM 500	US 533 Strato inciso dal drenaggio anfore USM 500	US 615 Superficie di costru- zione USM 500
			vernice nera			vernice nera Morel 2140		vernice nera
			Consp. 4					
	Consp. 9.1.1 Bollo SOLO							
	Consp. 12		Consp. 12	Consp. 12	Consp.12.5 Consp. 12	Consp. 12.2		Consp. 12
Consp.14.2.1	Consp. 14			Consp. 14				
	Consp. 18		Consp. 18		Consp.18.2		Consp. 18	
					Consp. 21.3.1			
	Consp. 22	Consp. 22						
			Consp. 29					
Sarius Schale		Sarius s.			Sarius s.			
	SOLO OCK 1977 TRITVS OCK 1794				LV(...) OCK 891? COENI OCK 460		C.MURR OCK 1202	TER//ST

Tab. 1: Terrazzamenti di Park San Giusto, forme di *Terra Sigillata* presenti nei livelli di I fase.

tardoantichi, cfr. poi Ventura *et al.* 2014; la complessa situazione solamente individuata fra 2011 e 2012 nella fascia al piede del versante, ancora inedita, potrà invece essere meglio riconsiderata auspicabilmente alla luce degli esiti delle imminenti indagini nell'area di raccordo con il Teatro romano).

Pare plausibile supporre che il terrazzamento, funzionale al drenaggio delle acque meteoriche ed alla messa in sicurezza della fascia costiera sottostante - percorsa da una strada litoranea presumibilmente almeno a partire dalla costruzione del Teatro -, sia intervenuto fin dalla prima pianificazione urbana (ed a prescindere dall'effettiva occupazione degli spazi a fini edificatori), in fase quindi con il tratto delle mura urbane repubblicane riconosciuto in via del Seminario, ma secondo un orientamento difforme, in quanto condizionato essenzialmente dalla morfologia del terreno. Tale strutturazione è rappresentata principalmente da tre murature parallele, da monte verso valle USM 83, USM 46 e USM 500 (Fig. 7); per la datazione del loro impianto sono significativi i materiali recuperati negli strati fondazionali, che abbracciano un arco cronologico fra la tarda età repubblicana e la prima metà del I secolo d.C.: se la presenza di ceramica grigia, produzioni finali di vernice nera e forme di passaggio da Lamboglia 2 a Dressel 6A può indiziare della più antica frequentazione, eventualmente legata ad apprestamenti più precari poi soppiantati dalle strutture citate, il *terminus post quem* per la costruzione dei tre assi portanti è dato dai termini inferiori della forchetta cronologica, rappresentati dalla

sigillata italica contenuta nei livelli correlati al loro inserimento (Tab. 1). Non è possibile affermare che vi sia stata una coincidenza temporale con la defunzionalizzazione - ben presto intervenuta - del soprastante tratto di mura in via del Seminario; è ad ogni modo accertato che il sistema di terrazzi e drenaggi restò in funzione fino all'epoca tardoantica, con una continua attività di manutenzione e ripristini: fra questi spicca un drenaggio di anfore addossato fra la metà e il terzo quarto del I sec. d.C. al citato muro di terrazzamento inferiore USM 500 (Ventura, Degrassi 2018, 445-446). Il versante, probabilmente per la sua esposizione sfavorevole, non venne utilizzato a fini residenziali, né vi si installarono edifici di qualche rilievo (se si esclude la fascia inferiore, in prossimità della strada litoranea, tuttavia - come accennato - indagata solo preliminarmente). Il definitivo abbandono è collocabile fra V e VII sec. d.C., con la formazione di strati ortivi (Ventura *et al.* 2014).

4.2.2. *Via dei Capitelli: il versante nord-ovest, tratto occidentale* (V.D., P.V.) (Fig. 1: 5; 8; Tab. 2)

In Piazzetta Riccardo, scavi della Soprintendenza del 2000-2001 (Maselli Scotti 2001, 679; Maselli Scotti 2005) hanno riportato alla luce le strutture viste nel 1913 da Piero Sticotti, già note sulla base dei rilievi eseguiti sotto la sua supervisione dall'ingegnere del Comune Pietro Zampieri (Fig. 8: a).

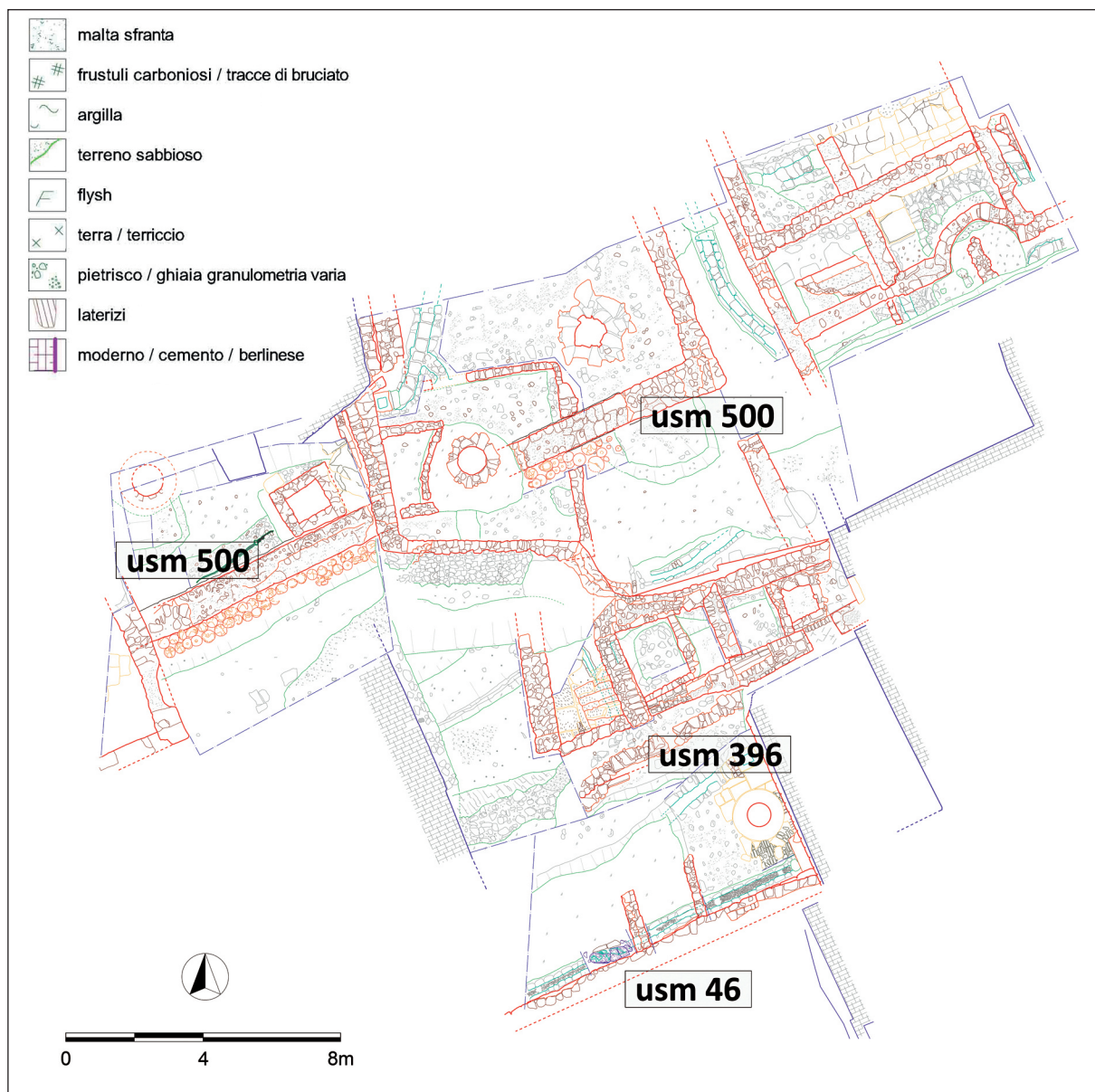


Fig. 7: Park San Giusto, terrazzamenti alla base del versante, in continuità da epoca repubblicana a età tardoantica (Fig. 1: 4).

Al momento della riapertura nel 2001, l'intervento di scavo del 1913 è stato identificato facilmente perché caratterizzato da un riempimento omogeneo, archeologicamente inerte, effettuato con massiccio impiego di blocchi di arenaria, che ha evidenziato come tutta la serie stratigrafica correlata alle strutture fosse andata perduta. Da ciò consegue che nulla sappiamo in più né sulla cronologia, né sulla destinazione d'uso degli edifici indagati nel 1913, al di là della semplice lettura planimetrica, che tende ad identificare nel complesso più tardo, orientato N59°E (Fig. 8: in verde) un tempio, un'area termale, o, più recentemente, la sede di un *collegium* la cui costruzione si data in epoca giulio-claudia, in linea con l'edificazione della basilica civile (riassume la situazione Casari 2015).

Ulteriori osservazioni desumibili dalla stratigrafia strutturale permettono di indiziare la maggior antichità in questo snodo dell'orientamento N52°/53°E, al quale afferiscono due strutture, tra l'altro in rapporto di appoggio ad un tratto delle cosiddette mura (Fig. 8: a, viola), che appaiono fisicamente sottoposte all'edificio orientato N59°E.

In termini di cronologia assoluta, in una delle trincee aperte nel 2001, è stato possibile sfondare la quota raggiunta da Piero Sticotti, scendendo nella serie stratigrafica solidale alle fondazioni di monte dell'imponente terrazzamento (Fig. 8: 1,2; Tab. 2: colonne 1 e 2) che, marcando il salto di quota lungo la parte finale di via dei Capitelli, sede dell'asse viario antico, sostiene il ripiano che ospita gli edifici fin qui trattati.



Terrazzo superiore Ricariche in aderenza alla struttura di terrazzamento	Terrazzo mediano Serie stratigrafica tagliata dalle fondazioni del terrazzamento Ricariche in aderenza alla struttura di terrazzamento	Terrazzo inferiore Ultima frequentazione precedente al terrazzamento Ricariche in aderenza alla struttura di terrazzamento
<i>Conspectus 2</i>		
	<i>Conspectus 12.1.3</i>	
	<i>Conspectus 15.1.2</i>	
<i>Conspectus 18.2.3</i> (Atl.II LIX. 3)	<i>Conspectus 18</i>	<i>Conspectus 18.2.4</i>
<i>Conspectus 20</i> (Atl.II, LXI. 13-14) <i>Conspectus 20.3.2</i> (Atl.II, LXII.2) Decoro ad <i>applique</i> , delfino	<i>Conspectus 20</i> (Atl.II LXI.4; rinvenuto impastato di calce) Decoro ad <i>applique</i>	<i>Conspectus 20.4.3</i>
<i>Conspectus 21.3</i>		<i>Conspectus 21.2.1</i> <i>Conspectus 21.3.1</i> <i>Conspectus 21.3.2</i>
	<i>Conspectus 22.1.1</i>	
<i>Conspectus 24</i>		<i>Conspectus 24.3.1</i>
<i>Conspectus 26.1.2</i> (Atl.II, LX. 18) Decoro ad <i>applique</i> , doppia spirale		<i>Conspectus 26.1.2</i>
		<i>Conspectus 27.2.1</i>
<i>Conspectus 34?</i> (bollo PATAVI)		<i>Conspectus 34.2.1</i> Decoro ad <i>applique</i> , rosetta, doppia spirale
		<i>Conspectus 37.1.2</i>
		<i>Conspectus 51.3.1</i>
<i>Sarius schale</i> Atl.II, 13D		
HILARUS (OCK 951), C.MURR, PETRONI, PANI (= PATAVI) p.p. (OCK 1381)	AESCINA(AS) (OCK 50)	PECI? p.p., POLCA? p.p.
E.S. A; Atl.II, III.12	E.S. A; Forma 104 prototipo (Atl.II IX.4)	

Tab. 2: Terrazzamenti di via dei Capitelli, forme di *Terra Sigillata* presenti nei livelli di fondazione.

La struttura di sostruzione, orientata N59°E, appare caratterizzata da tre blocchi costruttivi, corrispondenti ad altrettante riseghe (Fig. 9): il blocco inferiore, a fronte di un rivestimento in file regolari di arenaria sul lato verso via dei Capitelli, presenta il lato di monte, verso Piazzetta Riccardo, inserito direttamente nel substrato *flyschoide* attraverso una gettata in cavo armato (cfr. Giuliani Cairoli 1987, 123-134 per la cosiddetta “fondazione con cortina fuori terra”): il vuoto tra la superficie di taglio del substrato e la cassaforma lignea era riempito da ricariche di terreno ricche di materiale archeologico che, a seguito del recupero in antico della cassaforma, presentavano il margine di contatto inglobato nell'*opus caementicium*.

La distribuzione del materiale, complessivamente databile in epoca tiberiano-claudia (Tab. 2), pur con abbondanti elementi più antichi, distingue tra livelli con forti concentrazioni di malte, conchiglie e frammenti di intonaci dipinti, ed altri a matrice carboniosa o fortemente organica: tutti appaiono riconducibili a falde di vita e di distruzione di una o più *domus* antecedenti alla ristrutturazione del quartiere e verosimilmente appartenenti ancora alla fase tardorepubblicana. Un confronto preciso è offerto da contesto di prima metà del I sec. d.C., databile negli anni conclusivi del cosiddetto “Orizzonte 1” del Magdalensberg, allorché, a seguito di un

incendio avvenuto in una bottega di un commerciante aquileiese, i materiali danneggiati vennero lasciati *in situ* e sigillati sotto i nuovi livelli d'uso. Il contesto è datato tra il 35 ed il 45 d.C. (Auer, Schindler Kaudelka 2021, 110 e fig. 4; si veda anche Donat, Maggi 2017, 76-77: prima metà del I sec. d.C.)

La struttura proseguiva verso nord-ovest legandosi ad angolo retto con un'altra che prospettava l'area di via Aldraga, segnando un primo salto di quota nell'articolazione del quartiere e distinguendo, quindi, un terrazzo superiore (piazzetta Riccardo) da uno inferiore (sedime dell'edificio ATER ed area a valle di via Aldraga). A sua volta, quest'ultimo strapiombava, attraverso ulteriori sostruzioni non ancora viste negli scavi perché distrutte o inglobate da altre di epoca successiva, sull'area posta alla base della salita di via dei Capitelli, dove un monumento a pilastri segnava l'attacco della via lastricata (Maselli Scotti 2005, per una prima descrizione).

Su questo terrazzo inferiore (Fig. 8: c), perfettamente integrato nel sistema urbanistico, indagini del 2000 e 2003-2004, riprese nel 2015-2017 e concluse nel 2023 (Fig. 10), hanno portato alla luce un grande ambiente, il cui lato occidentale si fonda sulla rasatura della struttura tardorepubblicana già vista (Tab. 2, colonna 3), pavimentato in tegole rovesciate e private delle alette, forse superficie di appoggio per un originario mosaico sospeso.



Fig. 8: Pianta archeologica di Tergeste, tratto lungo via dei Capitelli. Il quartiere occidentale: a – Piazza Riccardo; b – Via Aldraga; c – sedime edificio ATER. In giallo l'orientamento astronomico; in viola l'orientamento N52°/53°E; in verde l'orientamento N59°E, in azzurro cinta muraria tardorepubblicana; d – Piazza San Silvestro; e – arco di Riccardo (Fig. 1: 5, 8).

Crediamo che solo successivamente, tra la fine del I e gli inizi del II sec. d.C., la superficie a tegole rovesciate abbia avuto una vita indipendente, allorché l'ambiente venne dotato di quattro pilastri con base in calcare a sostegno del nuovo soffitto, contestualmente all'abbassamento della grande soglia d'entrata (Fig. 10): l'inquadramento cronologico è suggerito dal rinvenimento di un frammento di coppa a corpo biconvesso, *Conspectus* 32, databile ad epoca neroniano-flavia (cfr. Donat, Maggi 2017, 74 e fig. 8), recuperato nel riempimento della negativa che accompagna il rifacimento della soglia e del suo stipite.

Sembra essere questo il momento di un nuovo fervore edilizio, apparentemente declassato rispetto al precedente, nell'ambito del quale l'area venne in parte ristrutturata. A seguito di un abbassamento generale delle quote d'uso, il settore nord-occidentale acquisisce infatti un ulteriore terrazzo intermedio tra i due fin qui descritti, che ospitando un *pistrinum* con tanto di forno, appare destinato ad un uso prettamente artigianale (Fig. 8: b).

Nella stessa fase, nel terrazzo inferiore, ora dotato di un accesso indipendente alla sottostante via, un ampio giardino porticato, sul quale affaccia anche l'ambiente

a pilastri, definisce l'angolo nord-occidentale del nuovo terrazzamento.

In questo settore, così come in altri della città, la fine si palesa traumatica: crolli e distruzioni programmate coinvolgono l'intero quartiere tra le fine del III e gli inizi del IV sec. d.C., cancellando completamente il sistema urbanistico fin qui descritto. È probabile che sul terrazzo superiore strutture e superfici siano state totalmente abrase: le si rinviene in seconda giacitura, con l'evidenza di spezzoni di mosaici anche di notevoli dimensioni, a colmare gli spazi dei terrazzi intermedio ed inferiore (Fig. 8: b; 11). Sono stati ricostruiti due diversi pavimenti: parte del primo (terrazzo mediano) venne recuperato nel 2001 e di esso venne pubblicato uno schema ricostruttivo in base al quale lo si datò alla fine del I sec. d.C. (Maselli Scotti, Mian 2004, 712-713 e figg. 5-6). Il secondo fu rinvenuto nel 2017 sopra il pavimento a tegole rovesciate, nel terrazzo inferiore. Anche qui lo schema è intuibile ed appare caratterizzato da file (?) di ottagoni delimitanti quadrati e stelle di losanghe a otto punte, il tutto delineato in bianco su fondo nero; sulla base dei motivi utilizzati appare proponibile una datazione analoga al precedente.





Fig. 10: Quartiere occidentale - C, scavi 2017, l'edificio a pilastri.

← Fig. 9: Quartiere occidentale - B, scavi 2023, il terrazzamento su via dei Capitelli.



Fig. 11: Quartiere occidentale - B, scavi 2023, spezzoni di mosaico in crollo sopra l'ultima superficie d'uso del *pistrinum*.



#### 4.3. IL SUBURBIO: L'ORIENTAMENTO N52°/53°E COSIDDETTO "DI CROSADA" (V.D.) (Fig. 1: 6,7)

Come già detto, la via per l'*Histria*, oggi in parte ripercorsa da via dei Capitelli, appare la discriminante fisica tra l'orientamento fin qui esaminato, che potremmo definire "cittadino", e quello che caratterizza la valle che separa i colli di San Giusto e San Vito (cfr. Fase 2 di Crosada: Morselli *et al.* 2007), fino alla fascia costiera. Dall' esame dell'edito, possiamo indicare nel passaggio tra i regni di Augusto e Tiberio, ancora una volta, l'epoca in cui venne avviata la sistemazione del suburbio occidentale di *Tergeste*: capisaldi imprescindibili appaiono i lavori dell'Università di Trieste, con l'analisi sistematica del quartiere di Crosada (Morselli 2007), e quelli svolti dalla Soprintendenza nell'area di Piazza Barbacan (Maselli Scotti *et al.* 2004), che portarono alla luce parte della omonima *domus*.

L'orientamento N52°/53°E, come visto, è già utilizzato nella costruzione del lato occidentale delle cosiddette mura tardorepubblicane; crediamo, tuttavia, che il più importante asse generatore del sistema sia identificabile nell'antica sistemazione della linea di riva, portata alla luce nel 2009 nell'ambito degli scavi della villa della Curia.

##### 4.3.1. La linea di costa altoimperiale e la villa della Curia (V.D.) (Fig. 1: 6; Tab. 3)

Dopo lo scavo areale della villa, effettuato dalla Soprintendenza tra il 2005 ed il 2009 (Degrassi, Maselli Scotti 2008; Maselli Scotti 2009b; Degrassi, Zulini 2017, 259-262), le indagini si spinsero in profondità, sotto i piani d'uso dell'edificio. Venne così portato alla luce un tratto di banchina, costruita in blocchi di arenaria,

completamente sepolta dopo la metà del I sec. d.C. per permettere l'avanzamento della linea di riva (Ventura, Degrassi 2012) (Fig. 12).

Elemento fondamentale dell'urbanizzazione della nuova fascia di territorio così acquisita fu una nuova strada basolata, che della precedente banchina riprende l'orientamento N52°/53°E, diretta prosecuzione del tracciato steso davanti al teatro, all'estremità orientale della città, comune denominatore per tutta una serie di realtà archeologiche, come l'area portuale, varie ville suburbane, necropoli (Degrassi, Zulini 2017).

Dopo la scoperta della sponda murata, profondamente incassata nel substrato del quale rimodella e verticalizza il fronte mare attraverso un paramento realizzato in opera quadrata, la cui funzione anche di terrazzamento è provata dalla presenza di fori di drenaggio, gli scavi si concentrarono nell'area a monte della banchina, raggiungendo la sua fossa di fondazione, realizzata a spese del *Flysch* con un taglio che presenta un andamento sub-verticale.

Il riempimento ha restituito abbondante materiale ceramico, distribuito in varie falde che coprono una superficie di cantiere, realizzata a lastre sub-orizzontali. La datazione, valida per un inquadramento cronologico della sponda murata, può essere fissata entro il primo quarto del I secolo d.C., con particolare riferimento agli anni a cavallo tra I sec. a.C. e I sec. d.C. (cfr. 5, 2) (Ventura, Degrassi 2012). Ulteriori elementi cronologici provengono dall'ultimo riempimento di un sistema di drenaggio, consistente in una vaschetta rettangolare di raccolta e da un canale di smaltimento con pendenza da sud a nord, che caratterizzava la banchina nel punto in cui girava verso monte, probabilmente in corrispondenza della foce di un torrente, poi interrato per permettere la costruzione di una strada.

Fossa di fondazione della banchina	Ultimo riempimento del canale	Livelli di oblitterazione della banchina
<i>Conspectus</i> 12.1.3		
		<i>Conspectus</i> 20.4.3 Decorazione ad <i>applique</i>
		<i>Conspectus</i> 21
<i>Conspectus</i> 22.5		
		<i>Conspectus</i> 31.2 (o 32.4)
		<i>Conspectus</i> 34.1 Decorazione ad <i>applique</i>
	<i>Conspectus</i> 37.4	
	<i>Conspectus</i> B.2.4 Bollo anepigrafe (rosetta)	<i>Conspectus</i> B2.4 Bollo TET
<i>Sarius s.</i>		<i>Sarius s.</i>
<i>Krateriscos</i> (Maselli Scotti 1983, fig. 23,6)		
ATTI (OCK 337) LVC//CEI (OCK 1039)	CANTABR (p.p.) (OCK 515)	TETTI (p.p.) (OCK 2077/6*)

Tab. 3: Banchina del Park *Domus Romanae*, forme di *Terra Sigillata* presenti nei livelli di fondazione.



Fig. 12: Villa della Curia (Park *Domus Romanae*), scavi 2009: la banchina (Fig. 1: 6).

#### 4.3.2. Via Montecucco (P.V.) (Fig. 1: 7)

Un'ulteriore attestazione dell'orientamento N52/53°E, caratterizzante della fascia costiera occidentale è stato recentemente individuato anche, verso l'interno, sul versante sud-ovest del colle di San Giusto, nel settore ove la strada verso l'Istria e il tratto terminale dell'acquedotto della Rosandra si innestavano nel centro urbano, raccordandosi da un lato con il colle capitolino, dall'altro dirigendosi verso la città bassa (Ventura 1996, 37, 62-63).

In particolare, lungo una trincea realizzata nel 2019 per indagini di tutela in via Montecucco, in una posizione lievemente più arretrata (verso sud-ovest) rispetto al tracciato ipotizzato per l'entrata in città della strada dell'Istria (lungo l'allineamento da via San Giusto, attraverso via Bramante e verso Bosco Pontini, cfr. Ventura 1996, 99-103, nn. 73, 75, 78-82), sono emersi un lembo di strada e due tratti di canalizzazione (Fig. 13), isoorientati con l'allineamento "Curia". La limitatezza dei



Fig. 13: Via Montecucco, tratto di canalizzazione parzialmente spoliata (Fig. 1: 7).



sondaggi non consente di identificare *tout court* strada e canalizzazioni come assi principali alternativi a quello sopra menzionato, tuttavia va rilevato che un ideale percorso da via Madonna del Mare - via della Galleria (dove l'acquedotto è effettivamente attestato, Ventura 1996, 94, nn. 52-53) a Bosco Pontini / via dell'Istria attraverso via Montecucco risulterebbe più "economico", sia in termini di lunghezza che di dislivello.

Oltre alla strada è stato inoltre identificato un sistema di terrazzamenti, a supporto della viabilità e di alcuni vani di ridotte dimensioni, a lato della stessa. La circostanza che già in passato nella parte inferiore di via Montecucco fosse segnalato il rinvenimento di un inumato (Ventura 1996, 99, n. 72) ha indotto ad ipotizzare, pur in assenza di resti antropici, che si potesse trattare di ambienti a destinazione funeraria.

## 5. CONCLUSIONI (M.B., V.D.)

Grazie alla sistematica registrazione dei dati topografici associati alle indagini archeologiche effettuate negli ultimi decenni nell'area urbana e più in particolare nel centro storico di Trieste, sono stati elaborati diversi indirizzi di analisi e ricerca, tra cui quello dedicato alla ricostruzione della viabilità antica e degli sviluppi dell'urbanistica in età romana (in particolare Braini, Maselli Scotti 2011, cfr. *supra*). Dall'esame dei dati a disposizione, è oramai assodato che nell'arco temporale che va dal I secolo a.C. al VI secolo d.C. ci sia stata una successione tra diverse "pianificazioni urbanistiche" dettate da fattori eterogenei, che possono essere inquadrati in tre fasi consecutive:

1. Nella fase iniziale, riferibile all'ultimo quarto del I sec. a.C., la città si sviluppava sulla sommità del colle di San Giusto, verosimilmente in prosecuzione di un abitato preromano (*Fig. 1: 1* e cfr. *supra*, 4.1.1),

adottando nella sua pianificazione l'orientamento astronomico. Alle mura, erette su diretto interessamento di Ottaviano nel 33 a.C., si riferiscono alcuni tratti di un'imponente struttura a doppio paramento ed *emplecton* cementato, rinvenuti lungo le pendici settentrionale ed occidentale del colle di San Giusto.

2. Nella seconda fase, tra la fine del principato di Augusto ed il regno di Tiberio, la città si espanse progressivamente all'esterno dell'originaria cinta muraria tardo repubblicana, adottando la pianificazione N59°E: in un primo tempo, a valle della principale via di accesso alla città (area del Park San Giusto), poi, presupponendo l'abbattimento della cinta a partire dalla metà del I secolo, lungo le pendici occidentali del colle (via dei Capitelli) e la fascia costiera. In questa fase, lo spazio concepito come "esterno" alla città adotta un suo peculiare orientamento, N52°-53°N, qui definito "di Crosada": senza entrare nei dettagli che necessiterebbero di una digressione molto ampia, semplificando oggi possiamo affermare con un buon grado di certezza che nel momento della massima espansione urbanistica della città romana l'orientamento astronomico, quello più antico, continuava a caratterizzare la sommità del colle di San Giusto e la parte alta del suo versante occidentale; sulle pendici invece coesistevano i due orientamenti di N59°E e N52/53°E, che sembrano avere la dorsale oggi riproposta dalla via dei Capitelli come elemento divisorio.
3. La terza fase, che si può riferire al pieno IV secolo d.C., è infine caratterizzata da un nuovo restringimento dell'area urbana, con l'abbandono dei settori più esterni rispetto al colle di San Giusto, che torna ad essere il nucleo essenziale della città, rimanendo tale fino alle successive espansioni di epoca medievale.

AUER, M., E. SCHINDLER KAUDELKA 2021, Ceramica nei contesti archeologici del *Noricum*. Alcuni apporti ai siti friulani. – In: P. Visentini, T. Cividini, E. Schindler Kaudelka, P. Ventura (eds.), *L'archeologia di un territorio attraverso la ceramica: abitati, produzioni, scambi e commerci nel Friuli romano*, Atti della Giornata di studio (Udine, 26 ottobre 2020), 103–121, Udine.

BRAINI, M., F. MASELLI SCOTTI 2011, Una nuova pianta di *Tergeste* alla luce dei rinvenimenti fatti nell'ultimo decennio. – In: Giovannini 2011, 61–78.

CASARI, P. 2004, *Iuppiter Ammon e Medusa nell'Adriatico nordorientale. Simbologia imperiale nella decorazione architettonica forense*. – Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina 18.

CASARI, P. 2015, *Tergeste*. Una nuova ipotesi di lettura dell'area del cd. Tempio della *Magna Mater*. – In: B. Callegher (ed.), *Studia archaeologica Monika Verzár Bass dicata*, West & East Monografie 1, 11–20.

CONSPECTUS 1990 = *Conspectus formarum terrae sigillatae Italico modo confectae*. – Materialien zur römisch-germanischen Keramik 10.

DEGRASSI, V., F. MASELLI SCOTTI 2008, Trieste. Curia Vescovile. Recenti dati sull'antica linea di riva e su una villa suburbana. – *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia* 3, 120–129.

DEGRASSI, V., E. ZULINI 2017, Edilizia residenziale del suburbio occidentale di *Tergeste* romana. – *Atti*



- e *Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria* 117, 23–295.
- DEGRASSI et al. 2019 = DEGRASSI, V., F. ORIOLO, P. VENTURA 2019, Nuovi intonaci dipinti da Trieste: lo scavo di piazzetta San Cipriano. – In: M. Salvadori, F. Fagioli, C. Sbrilli (eds.), *Nuovi dati per la conoscenza della pittura antica*, Atti del I Colloquio AIRPA (Aquileia, 16–17 giugno 2017). – AIRPA 1, 47–56.
- DONAT, P., P. MAGGI 2017, Terre sigillate italiche. – In: P. Maggi, F. Maselli Scotti, S. Pesavento Mattioli, E. Zulini (eds.), *Materiali per Aquileia. Lo scavo di Canale Anfora (2004–2005)*, Scavi di Aquileia 4, 71–98.
- GIOVANNINI, A. (ed.) 2011, *Archeologia e urbanistica nelle città dell'Istria costiera*, Atti della Giornata internazionale di studio (Muggia, 26 marzo 2011). – Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria 111.
- GIULIANI CAIROLI, F. 1987, *L'edilizia nell'antichità*. – Firenze.
- HORVAT et al. (eds.) 2023 = HORVAT, J., F. BERNARDINI, M. BELAK (eds.) 2023, *Roman conquest beyond Aquileia (II-I centuries BC)*. – Opera Instituti Archaeologici Sloveniae 45.
- MASELLI SCOTTI, F. 2001, Edilizia abitativa a Tergeste: esempi recenti. – *Antichità Altoadriatiche* 49/2, 669–692.
- MASELLI SCOTTI, F. 2005, Riflessioni sull'urbanistica di Tergeste tra III e V secolo d.C. – *Antichità Altoadriatiche* 60, 197–213.
- MASELLI SCOTTI, F. 2009a, Tergeste, presenza di frantoi tra I e VII secolo – In: S. Pesavento Mattioli, M.-B. Carre (eds.), *Olio e pesce in epoca romana. Produzione e commercio nelle regioni dell'Alto Adriatico*, Atti del Convegno (Padova, 16 febbraio 2007), Antenor Quaderni 15, 141–146.
- MASELLI SCOTTI, F. 2009b, Trieste. Curia Vescovile. L'utilizzo funerario del sito in età tardoromana. – *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia* 4, 76–80.
- MASELLI SCOTTI, F., G. MIAN 2004, Mosaici rinvenuti a Tergeste e nel suo suburbio dalla Soprintendenza Archeologica del Friuli Venezia Giulia. – In: C. Angelelli (ed.), *AISCOM XII*, Atti del XII Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (Aosta, 20–22 febbraio 2003), 707–717, Ravenna.
- MASELLI SCOTTI et al. 2004 = MASELLI SCOTTI, F., V. DEGRASSI, G. MIAN 2004, *La domus* di Piazza Barbacan a Trieste. Le fasi ed i materiali. – *Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria* 104, 19–158.
- MASELLI SCOTTI et al. 2006 = MASELLI SCOTTI, F., V. DEGRASSI, L. MANDRUZZATO, G. MIAN, C. TIUSSI, P. VENTURA 2006, Le cinte di Tergeste romana. – *Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria* 106, 521–660.
- MIRABELLA ROBERTI, M. 1949, Notiziario Archeologico Istriano (1940–1948). – *Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria* 53, 231–275.
- MORSELLI, C. (ed.) 2007, *Trieste antica. Lo scavo di Crosada I-II*. – Fonti e studi per la storia della Venezia Giulia.
- MORSELLI et al. 2007 = MORSELLI, C., A. BORZACCONI, A. TRAVIGLIA 2007, Spunti di riflessione sul paesaggio urbano. – In: Morselli 2007, I, 137–157.
- MORSELLI C., M. URBAN 2007, Crosada nella topografia urbana di età romana e altomedievale. – In: Morselli 2007, I, 3–18.
- OCK = A. OXÉ, H. COMFORT, P. KENRICK, *Corpus Vasorum Arretinorum*. 2. ed. – *Antiquitas*, R. 3, 41.
- SCRINARI, V. 1951, *Tergeste* (Trieste). *Regio X Venetia et Histria*. – Roma.
- SIASP 2017, Attività sociali 2017: conferenze ed eventi performanti [della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria]. – *Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria* 117, 301–306.
- SISANI, S. 2017, Tergeste e le “colonie” cesariane della *Gallia Togata*, (in margine a B.G. 8.24.3). – In: A. Giovannini (ed.), *Trieste e l'Istria. Incontri a tema per la diffusione della storia e del patrimonio culturale*. 2. ed., Società Istriana di Archeologia e Storia Patria. Quaderni 4, 105–152.
- STICOTTI, P. 1920, Trieste. Lavori di isolamento dell'Arco romano detto di Riccardo. Rilievo bilaterale. Urna cineraria a Contovello, Regione X (*Venetia et Histria*). – *Notizie degli Scavi di Antichità*, 102–107.
- VENTURA, P. 1996, Tergeste romana: elementi per la forma urbis. – *Archeografo Triestino* 104, 11–123.
- VENTURA, P. 2011, Nuovi dati sull'impianto di Tergeste: gli scavi del Park S. Giusto. – In: Giovannini 2011, 79–99.
- VENTURA, P. 2015, Attestazioni funerarie a Tergeste fra III e IV secolo d.C. – In: F. Rinaldi, A. Vigoni (eds.), *Le necropoli della media e tarda età imperiale (III-IV secolo d.C.) a Iulia Concordia e nell'arco altoadriatico. Organizzazione spaziale, aspetti monumentali e strutture sociali*, Atti del Convegno di studio (Concordia Sagittaria, 5–6 giugno 2014), *L'Album* 20, 281–310.
- VENTURA, P., V. DEGRASSI 2012, Nuovi dati sulle strutture portuali di Trieste: gli scavi 2010 nel Park S. Lucia di Trieste. – *Histria Antiqua* 21, 557–570.
- VENTURA, P., V. DEGRASSI 2018, Trieste/Tergeste (X regio), Park S. Giusto, drenaggio di anfore: commerci e consumi nel I secolo d.C. – *Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta* 45, 445–458.
- VENTURA et al. 2014 = VENTURA, P., V. DEGRASSI, P. RIAVEZ 2014, Finds from late Roman and early

- medieval Tergeste. – In: N. Polou-Papadimitriou, E. Nodarou, V. Kilikoglou (eds.), *LRCW4. Late Roman Coarse Wares, Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean. Archaeology and archaeometry. The Mediterranean: a market without frontiers*, BAR International Series 2616, 955–961.
- VENTURA et al. 2023 = VENTURA, P., P. RIAVEZ, V. DEGRASSI 2023, Trieste, evidenze della prima fase di romanizzazione a San Giusto. – In: Horvat et al. 2023, 71–92.
- VERZÁR-BASS, M. 1991, *Il Teatro romano di Trieste*. – Bibliotheca Helvetica Romana 25.
- VERZÁR-BASS, M. 1999, Trieste romana: l'estensione del tessuto urbano e l'area capitolina. Riflessioni su alcune questioni. – *Archeografo Triestino* 59, 161–200.
- VINCI, G., F. BERNARDINI 2021, Decifrare e cartografare le tracce del paesaggio antico nel Carso triestino. – In: E. Corrà, G. Vinci (eds.), *Palinsesti programmati nell'Alto Adriatico? Decifrare, conservare, pianificare e comunicare il paesaggio*, Atti della giornata di Studi (Venezia, 18 aprile 2019), *Studi e ricerche* 24, 109–130.
- ZACCARIA, C. 2023, *La conquista romana a est di Aquileia. L'evidenza delle iscrizioni*. – In: Horvat et al. 2023, 127–145.
- Paola Ventura  
Ministero della Cultura. Soprintendenza Archeologia,  
belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia  
Piazza Libertà 7  
I-34135 Trieste  
paola.ventura@cultura.gov.it
- Massimo Braini  
Via dei Leo 15  
I-34141 Trieste  
mb.postalavoro@gmail.com
- Valentina Degrassi  
ArcheoTest s.r.l.  
Via Vidali 5  
I-34129 Trieste  
info@archeotest.it